Anno XXIX. Sabato 23 Settembre 1876 N. 221.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.

Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.

Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.

L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

E QUESTO DECRETO?

Non si ebbe mai in Italia un Ministero, il quale, come il presente, avesse l' arte di parlar tanto, tenendo perfettamente all' oscuro il paese dei suoi disegni. La gran novità che i ministri ci fecero sapere dopo il loro avvenimento al potere, si è che essi sono fedeli alla dinastia, e che non saranno spergiuri. Ma è questa proprio una novità? O c' era qualcheduno che ne aveva dubitato? Non è in tal caso da farne le congratulazioni ai ministri. Fatto sta che sono oramai molti giorni che ci si dice essere firmato in bianco il Decreto di scioglimento della Camera, ma che esso non comparve mai sulla *Gazzetta Ufficiale;* che di domenica in domenica si proroga il discorso che l' on. presidente del Consiglio deve pronunciare ai suoi elettori di Stradella, e che l' Italia sta tuttora aspettando l' oracolo governativo.

G' intendimenti del Governo sono dall' altra parte così abbuiati, che alla vigilia delle elezioni noi siamo di fronte alle eventualità più contrarie, e che noi possiamo considerare come egualmente probabile che le elezioni si facciano sotto gli auspicii del Crispi, o sotto quelli del Peruzzi o del Correnti. Mentre l' on. Nicotera ha amoreggiato a Caserta coi deputati del centro e col gruppo toscano, l' on. Depretis, come è vezzo degli uomini esitanti ed incerti, che, quando vogliono fare atto di fermezza, si appigliano ai partiti estremi, fa l' occhiolino dolce all' on. Crispi. Ora questi sono amori che si paralizzano a vicenda, e l' Italia avrebbe diritto di sapere se navighiamo nel limbo del centro o nel mare tempestoso della sinistra. I ministri che hanno parlato in tanti banchetti, non hanno saputo dar all' Italia ancora una risposta che dovrebbe pur essere così chiara e precisa.

Adesso si dice che il Decreto di scioglimento non si pubblica nella *Gazzetta*, perchè il Governo attende che si disegni la situazione in Oriente. In tal caso si vuole aspettare un pezzo. La situazione in Oriente è buia e non si schiarirà per un certo tempo, e non si ha il diritto di lasciare il paese nell' agitazione elettorale; tanto più quando non c' è alcuna necessità costituzionale di sciogliere la Camera. Le elezioni possono aver luogo tanto in ottobre, che in novembre e in dicembre, e ci saranno così tre mesi d'agitazione, anzichè uno solo. Il discorso di Stradella è annunciato da alcuni giornali per domenica prossima, ma da altri invece si dice che non avrà luogo se non nella prima domenica di ottobre.

Secondo la *Libertà* di Roma, il Decreto di scioglimento non comparirebbe se non dopo la conchiusione d' un armistizio formale tra la Turchia e gli Stati vassalli, giacchè questo fatto si interpreterebbe come una prova che la pace sarebbe assicurata. Ma l' armistizio conchiuso non significherebbe ancora niente; i timori che esistono attualmente, sussisterebbero anche dopo durante le trattative in una questione così delicata. Se la situazione all' estero è turbata, e non giustifica di dare il segno dell' agitazione elettorale in Italia, il Ministero doveva rinunciare alle elezioni generali per quest' anno, altrimenti il pericolo di cui si preoccupa, non sarà tolto, nè in una settimana, nè in un mese.

GLI ISTITUTI TECNICI

Alcuni giornali hanno affermato che la Commissione, la quale studia ora al ministero di agricoltura il modo di migliorare o perfezionare gli Istituti tecnici (e speriamo che faccia onore a questi due verbi) si soffermi con predilezione nell' idea di accorciare a tre anni il corso agli alunni che provengono dalla Scuola tecnica muniti di licenza. Per tutti gli altri, sotto forma di anno preparatorio, si continuerebbero i corsi quadriennali. Questa soluzione si celebra come una transazione; in cotale guisa il ministro avrebbe moderate le sue prime pretese, come le modererebbero gli avversari risoluti di ogni accorciamento dei corsi. Noi italiani siamo abilissimi in queste scappatoie, nelle quali ammiriamo con domestica compiacenza la nostra finezza. Diremo un altro giorno il nostro pensiero intorno a questa transazione; oggidì ci preme di manifestare al ministro e alla Commissione alcuni dubbi desunti dall' esperienza. La condizione delle Scuole tecniche in Italia è infelice. Il ministero della pubblica istruzione non le ha mai considerate con amore vivo; e vi furono molti anni in cui s' era preso l' andazzo di ascrivere alle Scuole tecniche il personale più scadente degli insegnanti. Il loro ordinamento non è corretto, nè definitivo e per consenso degli uomini più competenti non sono atte a servire di Scuola preparatoria all' Istituto tecnico. Ciò è stato riconosciuto da una Commissione istituita dall' on. Correnti e dall' on. Castagnola nel 1871 e nella

---

APPENDICE

Capricci del Secolo

Ogni secolo annovera le sue virtù ed i suoi vizi, le sue prodezze ed i suoi drammi eroi-comici, la sua tragedia e la sua farsa *tutta da ridere*; i suoi Grandi sul serio ed i suoi giganti da *vaudeville*: ogni secolo ha le sue pompe, le sue mode, i suoi gusti, i suoi capricci, le sue pagliacciate ed è curioso come e le pompe, e le mode, e i gusti, e i capricci, e le pagliacciate, con veste più o meno nuova, si riproducano di secolo in secolo. Questo forse ci prova ancora una volta il fatto, che la natura umana subì varianti, modificazioni, ma giammai un cangiamento totale, radicale.

Lo stile, la forma, le scene, i personaggi mutano, ma alla fin fine la commedia è pur sempre quella. (E ciò tra parentesi sia pur detto ad onore e gloria dei ministri riparatori che siedono sulle.... cose d' Europa !)

L' amore vero ed il falso, i più o meno pudichi adulteri, « le smodate ambizioni, l' innocenza calunniata e suo trionfo, i furti legali, gli assassinii all' ombra di un trono, i sorrisi e le lagrime delle anime innamorate, i dolci legami benedetti da Cupido e non da Imene, le gelosie feroci, brutali degli amanti e quelle innocue del « *calmo marito* » — come dice Parini, — le donne vestite da uomo e viceversa, bastardi e legittimi: ecco gli eterni soggetti della solita commedia umana.

Per l' amor di Dio, signor lettore, non prenda paura di codesta mia prefazione questo non è il luogo, nè io sono al caso di snocciolare un trattato di filosofia psicologica.

È mio scopo occuparmi in quest' appendice d' uno solo de' tanti capricci di cui è invaso il nostro secolo: secolo del gas e delle freddure, dei cappellini all' *Angôt* e del *cri-cri*, del *cancan* e dei banchetti ministeriali! Io mi occuperò d' un' altro capriccio, d' un' altra mania che minacciano d' assumere proporzioni colossali ed attaccano fortemente lo stomaco e la borsa del cittadino italiano. Il grottesco vi fa troppo capolino per non sentirne nausea e disgusto e più d' un' ombra esce dalla tomba, sacra alla storia, per emettere un voto di biasimo.

Dante, Alfieri, Foscolo, Parini, Monti, Manzoni ed altri Sommi — che sono gloria d' Italia — sorridono di compassione agl' ingenui nepoti che s' affannano di portare al cielo quelli che solo di pochi palmi s' elevano dalla terra.

Il signor Lettore, m' avrà capito tra le linee: voglio *tout bonnement* parlare della « *monumentomania* » di cui è febbrilmente invaso il nostro secolo.

Mesi sono scrissi un' Appendice dal titolo « *Dopo Morte* » e cercai di schernire l' andazzo moderno delle necrologie, come quelle che spesso racchiudono sfacciate menzogne e come siano necessarie virtù spiccate, esimie per avere la *coscienza* di lodare quegli che, in forza di dette virtù, fu stimato in vita degno di uscire dai ranghi della mediocrità!

Se chi muore non ha altro passaporto che quello rilasciatogli da Madonna Nullità, lasciamo in santa pace le frasi ad effetto, le lodi bugiarde, non inventiamo virtù che non ebbero vita, non incomodiamo lo scalpellino per la lapida, non facciamo gemere i torchi della povera stampa per far noto al pubblico che, mentendo scientemente, ingiuriamo un cadavere. Le tombe devono essere sacre al rispetto: deriderle è una schifosa profanazione.

Questo scrissi allora e l' Appendice di oggi può benissimo far seguito all' altra.

⁂

Si progredisce a vapore su tutta la linea. Non è molto le signore arrossivano di mostrare un filo, una linea del loro niveo collo, in oggi, che!..... colla celerità del telegrafo sono arrivate a mostrare sino quasi tutta la vita (nè io, parola d' appendicista, me ne lagno e specialmente se le spalle sono belle) e niuna, certo, di esse, si è data la pena il leggere quello che su questo tema ha scritto il povero Parini: non è molto la Decenza aveva la sfacciataggine di cacciarsi in una quadriglia danzante sul palcoscenico, in oggi, che!... si balla allegramente il *cancan*, (nè io me ne lagno) e quello che è più divertente vi prendano parte anche le divinità dell' *Olimpo*.

quale vi erano il Tenca, il Bonghi, il Messedaglia, il Brioschi, il Luzzatti, il Boccardo, fra gli altri uomini competenti in questa materia. Il Boccardo, che fu il relatore, chiarì a luce di meriggio l'inettitudine della Scuola tecnica, quale è ordinata oggidì, a servire di Scuola preparatoria. Infatti nei tre anni è troppo scarsa di coltura scientifica, troppo scarsa di coltura generale. Nella tenera età le menti dei giovinetti sono squisitamente idonee alla educazione letteraria, alla coltura generale e non devono affrettarsi a cristallizzare l'ingegno nelle precoci applicazioni. A tale fine il relatore Boccardo proponeva una Scuola tecnica a' quattro corsi.

Nei primi tre anni avrebbe prevalso la coltura generale, nel quarto la speciale. Gli alunni che volevano proseguire il corso dell' Istituto dovevano fare tre anni soltanto di Scuola tecnica. In tal guisa si rinforzavano nella coltura generale e non si stemperavano nella speciale, che avrebbero largamente attinta all' Istituto tecnico. All' incontro quelli che volevano compiere soltanto gli studi della Scuola tecnica, prima di dedicarsi a qualche ramo d' industria, avrebbe trovato nel quarto anno una sufficiente dose di coltura tecnica. Così la Scuola tecnica rifatta e rinnovata avrebbe preparato nel primo triennio all' Istituto tecnico. I programmi si dovevano coordinare perchè non vi fosse soluzione di continuità. L' on. Correnti, quando era ministro, si innamorò di questa bella idea pedagogica ed emanò un decreto che la poneva in atto. Ma ora il ministro Coppino è tornato alla forma precedente ed ha abolito il quarto corso della Scuola tecnica, la quale appunto per ciò non è più adatta a servire di Scuola preparatoria all' Istituto, come si era tentato di fare sotto le precedenti amministrazioni. Questo è il primo punto su cui invochiamo l' attenzione del ministro d' agricoltura. Quando si parla di abbreviare a tre anni il corso negl' Istituti tecnici pei licenziati dalla Scuola tecnica, di quale Scuola tecnica si ragiona? Come si conformerebbe a tal fine? Qui la volontà di un ministro non basta, e la recente riforma del ministro Coppino, che ha soppresso il quarto anno, istituito a titolo d' esperienza, allontana e non avvicina la Scuola tecnica al suo ufficio di preparazione agli Istituti. Ma è civile, pedagogicamente corretto, liberale, il concedere privilegi di un anno a coloro che escono dalla Scuola tecnica? Il Ginnasio è anch' esso un' ottima fonte di coltura, e sotto alcuni aspetti, della ginnastica e dell' educazione dell' intelletto è migliore della Scuola tecnica. I giovani che dai Ginnasi accedono agl' Istituti tecnici sono migliori, o più idonei di quelli che provengono dalle Scuole tecniche. In via di massima, più è tenera la mente dell' alunno, e meglio si prepara nella Scuola che specifica meno la coltura. La specificazione giova agli intelletti maturi e non ai troppo giovanili.

Ora, se ciò è vero, si concederebbero accorciamenti di corsi ai giovani che avrebbero maggior bisogno di studiare; si obbligherebbero a quattro anni quelli che hanno più acconcia e ben preparata la mente. Si accenna questo solo, fra i molti guai, nella speranza che il ministro e la sua Commissione ne traggano argomento di gravi meditazioni. E qui soccorre alla mente un altro ordine di considerazioni. Questo Istituto con corsi triennali per taluni giovani e quadriennali per altri, presenta difficoltà gravissime di interno ordinamento.

Non bisogna complicare le cose scolastiche, ma chiarirle, semplificarle; e questo arruffio di corsi duplici imbroglierà le fila della istruzione tecnica.

L' Istituto tecnico infinoacchè appartiene ad un ministero distinto deve essere un organismo autonomo, che ha in sè le condizioni del suo movimento e della sua esplicazione.

I giovani che vi entrano, di qualunque origine e di qualsiasi specie, devono fondersi insieme, seguitare insieme gli stessi corsi. Da ciò la istituzione trae la sua unità e la sua libertà. La legge non può alla Scuola tecnica assegnare privilegi di fronte al Ginnasio o alla educazione paterna. L' esame di ammissione all' Istituto è il grande saggiatore della attitudine e della coltura dei candidati e rappresenta l' unità nella libertà. L' argomento ci trarrebbe a più ampie considerazioni; ma i pochi cenni che ne abbiamo fatto valgono a chiarirne la gravità, il ministro deve persuadersi che la nostra pertinacia a trattarlo si inspira allo stesso principio che lui pure muove, il progresso della coltura nazionale. E poichè non vi è fretta e si può meditare riposatamente, noi preghiamo l' on. Maiorana a lasciar correre un lungo intervallo tra l' *idea* e l' *azione*.

Gli studi ci guadagnano sempre, quando meno si rimutano nei loro ordinamenti, e il far troppo è sempre peggio che l' astenersi, quando si tratta di mutazioni radicali ed essenziali.

(*Dall' Opinione*).

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal suo segretario particolare, partirà la sera del 24 corrente per Napoli.

Il 26 lo si attende a Salerno.

Il 28 sarà a Palermo e si porterà sulla linea ferroviaria di Monte d' Oro e delle Caldare. Indi si recherà a Girgenti, Caltanisetta, Catania e Messina. Di qui si recherà in Calabria.

Di questi giorni gli giunsero molte vive istanze perchè si rechi a visitare alcune località della Basilicata, ma la ristrettezza del tempo di cui il ministro può disporre, lo obbliga a circoscrivere il suo viaggio alle ferrovie Calabro Sicule.

— La *Gazzetta Ufficiale* di jeri pubblica:

Essendo pervenuta a S. M. il re la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. l' Infanta Donna Isabella Maria, zia di S. M. il re di Portogallo, la Maestà Sua ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a cominciare dal 19 settembre corrente.

— I giornali cattolici danno la seguente notizia:

« La palma d' oro guernita di smeraldi e diamanti, che il Santo Padre ha offerto alla Vergine di Lourdes, pesa 15,000 grammi ed ha un valore intrinseco di 75,000 franchi. Ne furono fatte delle fotografie belle e nitide, che la riproducono a meraviglia. »

TORINO 22. — Tutti i salmi finiscono in gloria si disse fin' ora parlando dei pranzi che di solito chiudono congressi ed assemblee deliberanti.

Il Congresso medico di Torino invece pensa che il *gloria* possa stare anche in principio dei suoi salmi. Troviamo infatti nella *Gazzetta del Popolo* di jeri terzo giorno delle sedute del Congresso.

Ieri alle 6 pom. all' *Albergo d'Europa* ebbe luogo lo splendido banchetto in onore del Congresso. Erano alla tavola d'onore il ministro Coppino, il prefetto, il sindaco, il comm. Bertea vice-presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Congresso Pacchiotti, i due presidenti delle due Associazioni, il dott. Guilland, il dott Pietrasanta rappresentante del ministro del l' istruzione pubblica in Francia. Erano invitati i medici francesi e tedeschi.

Il pranzo servito inappuntabilmente appena giunse al suo termine, fu chiuso dai discorsi del prof. Pacchiotti, del ministro Coppino, comm. Bertea, del conte Rignon, del Prefetto, del Castiglioni, del prof. Berti di Venezia, del prof. deputato Guido Baccelli, del prof. Coletti di Padova, del prof.

Non è molto il povero negoziante che falliva, andava, compunto ed addolorato, a costituirsi dal Procuratore del re: imbecille!... Il progresso lo ha illuminato, ora sa fallire con profitto e se ne va in prima classe, fumando un *trabucos* in Isvizzera a gustare le delizie della piccola Parigi... di Ginevra.

Non è molto si negava Iddio da qualche confuso e consumato filosofo a cui la terra aveva dato poco pane e molte amarezze, in oggi le cose corrono diversamente: il primo ragazzo che non ha superato gli esami di quarta classe elementare, ha il sacrosanto diritto di annunziarsi « *libero pensatore* » e di chiamare « Iddio » un fantoccio qualunque.

Da ultimo, poco tempo è trascorso in cui una penna dotta tesseva l' elogio funebre d' un illustre estinto, ma anche qui sbucciò fuori — vestito da *clown* — il Capriccio ed ecco l' uso di non permettere che uno vada al *diavolo senz' iscrizione* — come dice babbo Giusti. Non basta; il *Clown* non fu soddisfatto: divenne attento, furbo più dell' usato ed appena appena scorse colla sua lanterna un uomo che sfugge alla pettoruta mediocrità, mutò panni e sotto forma di diavolo si presentò a qualche sconosciuto che ardeva di farsi noto. — Sono quà, amico mio, — disse il *Clown* travestito — ho per te della stoffa con cui farai figura: animo, la Necrologia non basta, occorrono cose più eccelse, facciamo una sottoscrizione, scriviamo delle circolari, innalziamo un monumento: non lasciarti sfuggire l' occasione, diverrai grande anche tu e forse i nepoti a te pure decreteranno l' onore di una statua! » Come resistere? Divenire benemerito del paese, farsi conoscere, farsi promotore, mandare in giro per tutta Italia il proprio nome, convertire le virtù dell'estinto in atti d' eroismo, esaltarsi della propria esaltazione, divenir *grandi* salendo un pajo di gradini del futuro piedistallo, ma tutto ciò attrae, seduce, affascina, innamora, al pari di una voluttuosa pupilla nera di giovane fanciulla, che va ad accarezzare il volto del febbricitante ventenne innamorato.

L' ambizione è potente, come e forse più dell' amore!

Il diavolo tentatore ha vinto: il nostro incognito gli ha sorriso amorevolmente, le circolari viaggiano, le sottoscrizioni — fra uno sbadiglio ed un' imprecazione — si riempiono alla meglio: ciò che manca lo dà il MUNICIPIO. (!!) E finalmente la statua è fatta.

Grandi feste, grandi pranzi, lunghi discorsi, molte indigestioni..... di pranzi e di discorsi, qualche croce per far la cosa *au complet*, ed il titolo di *padre della patria* al promotore.

Carini questi promotori, che io chiamerei « *commessi viaggiatori di réclame,* » che credono sul serio al loro operato, che si vantano — senza ridere — d' aver rivelato all' umanità un genio incompreso.

È proprio il caso di ripetere con *Vadius* nelle « *Femmes Savantes* » di Molière « *Si le siècle rendoit justice aux beaux esprits!* »

***

E così lemme lemme siamo giunti all' apogeo del buffo: di un uomo d' eletto ingegno ne abbiamo fatto un eroe, un genio dirittura: dal buon dramma siamo passati alla parodia.

Capricci del secolo, signor Lettore, capricci!...

Ma i capricci si pagano cari. (Chiedere informazioni ai mariti). Nel nostro caso ci scapita il buon senso, la morale la dignità. Codesti nomi, che dovrebbero esprimere i più nobili sensi dell' animo e le più sante aspirazioni della mente, sono sfacciatamente prostituiti: il Ridicolo cangia loro il significato, ed un monumento — raccomandato alla posterità — che faccia ridere, od anco solo sorridere, è una terribile condanna pei figlioli che lo innalzarono. E la patente dell' assurdo che ci acquistiamo: è il *brevetto* del comico che comperiamo co' nostri stessi denari.

In nome della dignità umana, della serietà nazionale, andiamo adagino, non confondiamo le cose. Il calendario degli uomini d' ingegno e di cuore, grazie a Dio, è ricco in Italia: sono molti, mollissimi i generosi che sparsero il loro sangue per la terra del *Sì*: sono molti gli operai del pensiero, gli atleti della penna: ebbene?... se vogliamo fare una statua a ciascuno d' essi non sapremo più dove porre il piede nelle nostre strade: ad ogni passo daremo il naso in un monumento.

Non esageriamo e siamo un po' matematici. Se al primo nome d' eletto ingegno facciamo una statua, ma che faremo a Dante, ad Ariosto, a Petrarca, a Machiavelli, ad Alfieri, a Rossini a Mazzini a Cavour, a Garibaldi ed a cento altri che sfidano il tempo coll' eterna durata delle loro opere?...

In fede mia, se procediamo di questo passo faremo una statua anche all' inventore del famoso *cri-cri!*.. E dire che qualche volta osiamo scrivere che viviamo in un secolo positivo!.. Frasi, signor lettore, frasi!.. Un secolo — più o meno — val l'altro.

L' Appendice è finita e così finissero certi capricci del secolo. *Amen!*..

JACK

Laura, del dott. Pietrasanta, del Guilland, e da un brindisi in piemontese di Anacleto Como. Tutti furono applauditissimi.

Notizie Estere

GUERRA D'ORIENTE — Telegrafano al *Popolo Romano* da Costantinopoli 21:

La Porta chiede che durante lo armistizio le siano date delle garanzie contro l'arrivo dei volontarii stranieri nell'armata serba.

La Serbia e le Potenze rifiutano di aderire a questa pretesa.

Continuano gli armamenti.

RUSSIA — Il delegato ufficiale dell'Italia al Congresso degli orientalisti a Pietroburgo, prof. De Gubernatis ringraziando il Congresso per avere scelto a Firenze a sede della futura riunione, diede lettura del seguente telegramma dell'onorevole Coppino, ministro dell'istruzione pubblica:

« Heureux du choix unanime que les orientalistes ont fait de la ville de Florence pour tenir leur quatrième congrès et de la présidence offerte à l'illustre sénateur Amari, je remercie au nom de l'Italie, certain que Florence répondra, suivant son habitude, à l'honneur qu'on lui fait. »

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — I Formenti sono ben tenuti e con tendenza favorevole, ma le transazioni sono scarse assai, limitatamente al solo consumo. — La speculazione lascia di prendervi parte, ed i prezzi che possiamo quotare sono da L. 27. 50 a 28. 50 il Quintale. Il corso dei Formentoni si è alquanto indebolito e si reggono con pochissime ricerche dalle L. 17 a 18.

Canape. — Eccoci nel solito imbarazzo per presentare degli avvisi con qualche precisione sulla posizione di questo prodotto. Uno stato così anormale non trova ricordo sulla nostra piazza. Nessun'operazione sentesi eseguita tranne qualche lotto di roba fina che il consumatore deve pagare i prezzi voluti dai proprietari, e sentiamo che furono spinti sino a 80 da 5 franchi il migliaia. — Le qualità inferiori che purtroppo rappresentano la massima parte del già meschino raccolto sono totalmente abbandonate dai consumatori, nè può applicarvi lo speculatore continuando sempre disanimanti le notizie estere. È a desiderarsi un cambiamento di circostanze onde vedere tolto dal letargo in cui profondamente giace un prodotto del nostro suolo che formò sempre il brio del commercio di questa piazza.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	79 70
Prestito Nazionale	50 50
Detto Stallonato	47 40
Azioni Banca Nazionale	1990 —
Pezzi da 20 franchi	21 58
Londra 3 mesi	27 13
Francoforte	131 50
Francia a vista	107 75

Cronaca e fatti diversi

La quistione dei Maestri Comunali va delineandosi in modo da farne sperare, a nostro credere, un'equa e saggia soluzione.

Il tempo trascorso in poche settimane ha bastato per far giustizia delle subitanee concitazioni e delle risoluzioni intempestive. Ieri era il temperato ed onesto linguaggio del maestro Ettore Azzi che sulle colonne dell'*Unione*, trattava dei diritti dei Maestri e di quelli del Municipio; oggi abbiamo qualche cosa di più pratico, di più concreto, in una istanza che per la iniziativa del maestro E. F. Soncini sta coprendosi di firme per essere diretta al Consiglio Comunale.

L'istanza, ieri formulata, conta già 18 firme e per effetto di cortese assenso del signor Direttore delle Scuole, essa resterà nell'ufficio stesso della Direzione per 8 giorni da oggi decorrendi, a comodo degl'insegnanti che vorranno farvi adesione.

Non è una indiscrezione quella che ci fa pubblicare oggi il testo dell'istanza; è la certezza che per tal modo viene ad essere tolta di mezzo ogni discussione che per avventura potesse insorgere nelle prossime sedute del Consiglio, in base all'altra istanza della Società Pedagogica; che, per quanto buona e temperata essa pure, porta con sè il grave peccato di essere stata preceduta da quel famoso *parere* per l'astensione dagli esami, unanimamente deplorato.

L'istanza così suona:

« *Ill.mi Signori Consiglieri*

« I sottoscritti maestri comunali, essendosi mantenuti estranei da qualunque parola o scritto offensivo all'indirizzo di cotesto onorevole Consesso, pubblicato in seguito alla deliberazione 12 Aprile a. c.; ritenendo che essa deliberazione venga a colpire gl'interessi degl'insegnanti, come sarebbe a dire:

1° Di quelli già nominati stabilmente.

2° Di quelli che furono dichiarati idonei dietro esame sostenuto dopo il concorso.

3° Di quelli che avrebbero diritto acquisito alla nomina stabile.

4° Di tutti gli altri che si possono trovare in differenti condizioni; — e senza tener calcolo della posizione sfavorevole in cui tutti verrebbero posti in faccia al paese ed alla scuola, se detta deliberazione dovesse avere pieno conseguimento — invocano umilmente dalle SS. LL. Ill.me la rivocazione della deliberazione suddetta, nella parte che ordina a tutti l'esame, come condizione per conseguire l'aumento di stipendio stante desiderato.

Persuasi dell'equità della domanda, confidano di ottenere quanto sopra, e fin d'ora ne anticipano i loro più vivi ringraziamenti. »

(Seguono le firme del maestro Soncini e di altri 17 maestri.)

Teatro Tosi-Borghi. — Ier sera l'artista signor Cesare Senatori ebbe in occasione della sua beneficiata da un numeroso pubblico quelle dimostrazioni di simpatia, che sono ben dovute alle sue abilità, interpretando la parte di Roberto nella gaja commedia in versi *Polvere negli occhi*.

Questa sera si rappresenta — *I quattro Rustighi.*

Istituti Privati. — Egli è còmpito felice quando il giornalista può registrare il progresso educativo delle nostre scuole e constatare il quotidiano sviluppo della scienza. In allora lo scrittore dimentica — come per incanto — le noie, le disillusioni, le stizzose guerricciole che accompagnano il giornalismo e trova nell'animo nuova forza per continuare l'ardua missione — Lo dichiariamo con gioia: le nostre scuole private seguendo amorevolmente e scrupolosamente i programmi governativi si danno ogni cura per preparare le tenere menti dei giovanetti a studi maggiori. Il maestro privato possiamo paragonarlo alla modesta madre, che senza pompa, senza *réclame* umilmente nascosta, educa cuore e mente del caro piccino perchè cresca ottimo cittadino!

Ci si condonino le poche linee di prefazione e parliamo dell'Istituto Fordiani-Mari, di cui abbiamo letto una bella circolare. Impariamo che col 1° Ottobre i detti signori riapriranno il loro corso elementare a cui faranno seguito il I° e II° Anno ginnasiale. Non basta: un'interessante novità! Vi si darà pure dal nostro egregio amico Dott. Lino Ferriani un corso *libero* e completo di lingua inglese e dallo stesso docente s'insegneranno i primi rudimenti di lingua francese — I signori Professori Fordiani e Mari saranno valentemente coadiuvati dal papà dei maestri elementari, il Prof. Tommaso Calcaleoni, dal Prof. Baroni; dalla distinta maestra Pia Calcaleoni e dal Maestro Mario Mari — Inutile aggiungere come solo leggendo questi nomi si possa calcolare su d'un insegnamento coscienzioso, intelligente, finito. Noi quindi raccomandiamo ai padri di famiglia l'egregio Istituto Fordiani-Mari.

Esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che non si poterono presentare alla sezione di luglio, o che vi fallirono in alcuna prova:

Lunedì 16 ottobre — Composizione italiana.

Mercoledì 18 d. — Versione in latino.

Venerdì 20 d. — Traduzione dal greco.

Lunedì 23 d. — Problema di matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle Commissioni esaminatrici, e saranno seguite immediatamente da quelle per le materie del secondo gruppo.

Cose buffe. — Il maestro Cagnoni nostro concittadino, direttore della banda comunale di Venezia, provava l'altra sera come sia volubile l'umore del popolino.

La banda — scrive il *Rinnovamento* — aveva suonato due o tre volte la fanfara reale — la folla la voleva un'altra volta — ma il maestro Cagnoni, avendo avuto l'ordine di sciogliere le file, mandava a casa i suonatori.

Questi più che in fretta si partirono dalla piazza — il maestro invece, usando del proprio diritto di libero cittadino, volle passeggiare un po' per la piazza.

Non lo avesse mai fatto! Alcuni monelli, che lo riconobbero, lo apostrofarono perchè non avea comandato si suonasse un'altra volta la fanfara reale. A un po' alla volta i quattro monelli divennero quasi una folla, e la folla continuò l'opera di chi l'aveva raccolta.

Il povero maestro in tal frangente decise di andare a casa.... e la folla dietro, fino in corte della Polvere in Frezzeria, dove il Cagnoni abita.

Egli entrò in casa, ma la folla non si disperse. Tumultuò sotto alle finestre.

Allora il maestro Cagnoni prese una risoluzione efficace a sciògliere i tumultuanti.

Venne alla finestra e così presso a poco arringò il popolo:

« — Signori, io non ci ho colpa. Se ho mandati a casa i suonatori, fu perchè così mi fu comandato. Voi sapete: comanda chi può e obbedisce chi deve. Del resto andate in pace, alla prima occasione soddisferò pienamente ai vostri desiderii. »

Così egli parlò. Allora il popolo si mise a gridare: *Bravo Cagnoni! Viva Cagnoni!* E fu un batter di mani fragorosissimo. Se il maestro fosse disceso in istrada, lo avrebbero portato in trionfo.

Dopo di ciò la dimostrazione (?) pacificamente si sciolse.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
21 Settembre

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 1. — Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Sandonali Maria di Ferrara, di anni 74, vedova di Romagnoli Giuseppe (Apoplessia per emorragia cerebrale).

Minori agli anni sette N. 1.

22 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Ferrari Angelo di B. S. Giorgio, di anni 19, Ortolano celibe (difterite) — Veronesi Matteo di B. S. Giorgio, di anni 75, giornaliero, vedovo (carie della rocca petrosa del temporale sinistro)

Minori agli anni sette N. 3.

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 22. — Ieri il Comitato di soccorso per la causa slava presentò al ministro degli esteri un indirizzo raccomandando al Governo di secondare per quanto è possibile i sentimenti della nazione ed assicurare il paese che in questa questione si adopera con le potenze anche perchè la causa della nazionalità e della giustizia abbia un completo successo.

Il ministro accolse con molta cordialità la Deputazione, e assicurò che il Governo era perfettamente in accordo coi sentimenti manifestati dal paese, e che, sebbene non le ritenesse necessarie, pure vedeva con piacere queste manifestazioni, che provavano come il cuore della nazione battesse sempre all'unisono con quello del re e del suo Governo.

Il Gabinetto italiano non aveva posto indugio fin dal principio della guerra a far conoscere agli altri Gabinetti ciò che riteneva opportuno di fare per raggiungere la pace. Quanto alle trattative il Governo poi riteneva necessario fossero sulle seguenti basi: ***Statu quo ante bellum***

per la Serbia e per il Montenegro. Per le provincie insorte istituzioni che permettono la coesistenza pacifica nel loro territorio delle popolazioni di diversa razza e religione ivi stabilite, e impegno da parte del Governo ottomano di non alterare le proporzioni delle varie razze coll' introduzione di coloni mussulmani.

Soggiunse che rimaneva intiera la responsabilità del Governo turco per le stragi che quantunque dalla voce pubblica molto esagerate, pure erano state indubbiamente commesse.

Concluse dicendo aver ragione di sperare che la sospensione d' armi sarà seguita da un armistizio da determinarsi secondo le consuetudini, e che questo poi lascierà campo alla conclusione della pace tra i belligeranti in modo tale da tranquillizzare l' Europa.

Colonia 22. — La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le potenze sono d' accordo per prolungare la sospensione delle armi, soltanto la Turchia fa delle difficoltà, ma si crede che aderirà.

Il programma della pace fu dapprima trattato fra Derby e Schuvaloff.

L' Inghilterra propose lo *statu quo ante bellum* riguardo alla Serbia ed al Montenegro, e l' amministrazione autonoma della Bosnia, dell' Erzegovina e della Bulgaria.

La prima parte del programma può considerarsi come accettata. Attualmente si tratta riguardo all' autonomia, che presenta delle difficoltà. Non si pensa punto all' unione della Bosnia colla Serbia. Sembra che le potenze siano d' accordo col programma anglo-russo, in tutti i casi la Francia vi aderisce.

Le Potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato con un passo collettivo. Prima di tutto si fanno tutti gli sforzi presso la Porta onde ottenere il prolungamento dell' armistizio.

Bukarest 22. — Il reclutamento per l' esercito che fu sospeso il 12 maggio si riprenderà il 13 ottobre e terminerà il 13 novembre.

Londra 22. — *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l' armistizio purchè la Russia sospenda l' invio di officiali e soldati in Serbia ove si trovano diggià 15 mila russi.

Vienna 22. — In seguito alle Conferenze confidenziali, la Porta modificò sensibilmente le sue domande. Riguardo alla guarnigione delle fortezze si limita a domandare l' occupazione provvisoria di Alexinatz finchè si demoliscano le fortificazioni per far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze.

Insiste sull' esecuzione delle ferrovie di Belgrado e sarabbe disposta di ridurre la indennità.

Roma 22. — *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto firmato in data 13 settembre con cui l' attuale Sessione del Senato e della Camera è prorogata — Con altro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 38

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 15 *al* 22 *Settembre* 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Fromento	Kil. 100	27	50	28	25
Formentone	„	18	—	18	25
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	22	—	23	—
Fagioli bianchi nostrali	„	21	—	23	—
„ colorati	„	21	—	23	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	55	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	49	—	50	—
„ id. 2ª sorte	„	45	—	48	—
„ Indiano	„	38	—	45	—
Pomi	„	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.		—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.		45	50	52	50
Paglia „ „ 655. 76		19	75	23	50
Canapa	Kil. 100	95	62	110	10
„ Scarto	„	72	44	75	31
Canaponi vecchi	„	75	34	78	24
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria	„	128	—	131	—
„ delle Puglie	„	118	—	120	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,623		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l'Ettol.		25	53	29	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778		9	50	11	50
„ dolce „	„ „	7	25	9	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
„ forti	„	30	—	40	—
Fascine forti	„	17	—	18	—
„ dolci	„	12	—	13	50
„ forti ad uso Bolognese	„	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
„ 2ª „ nostrani	„	137	64	144	88
Vaccine nostrane	„	137	61	144	86
„ di Romagna	„	144	88	159	37
Vitelli casalini Veneziani	„	86	93	94	17
„ di Cascina	„	86	93	94	17
Castrati	„	101	42	115	67
Pecore	„	94	17	108	62
Agnelli	„	79	68	86	93
Majali nostrani (al Mercato		—	—	—	—
„ di Romagna (di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 70 — Argento 108 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. Edit. e Resp.